Giorgio Napolitano, il dialogo, l'energia e l'acqua prima del caffè

di Lamberto Maffei

A due anni dalla sua scomparsa, un ricordo personale dell'ex Presidente della Repubblica.

A due anni dalla sua scomparsa mi fa piacere tracciare un breve ricordo personale dell'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ho avuto l'onore e il piacere di conoscerlo e interagire con Lui per la fortunata circostanza di essere stato presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei (2009-2015) durante la sua lunga Presidenza (2006-2015).

Come è noto, l'Accademia figura tra le istituzioni che possono essere consultate dalla Presidenza della Repubblica su materie di ordine culturale ed è pure consuetudine che il Presidente della Repubblica sia presente alle adunate solenni per l'apertura e la chiusura dell'Anno Accademico, e così è stato anche durante la mia Presidenza.

Giorgio Napolitano ha sempre riservato una particolare attenzione per l'Accademia dei Lincei. In particolare ricordo con soddisfazione che raccolse per ben due volte il mio invito a dare il suo contributo al ciclo delle "Conferenze a classi riunite" delle sedute accademiche del venerdì: nel 2010 intervenne con "Verso il 150° dell'Unità d'Italia, tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso: per un esame di coscienza collettivo", un forte "richiamo all'unità e indivisibilità della Repubblica e al superamento degli egoismi nazionali"; nel 2014, anno in cui tali conferenze furono tutte dedicate all'analisi della crisi di valori che minava il tessuto sociale del paese e il suo futuro, Giorgio Napolitano vi contribuì con "Crisi di valori da superare e speranze da coltivare per l'Italia e l'Europa di domani"; in essa dichiarava di condividere "l'importanza che il presidente Maffei attribuisce al campo della politica come epicentro dei fenomeni degenerativi denunciati e in pari tempo luogo deputato a combatterli" e, come testimone e protagonista del complicato

intreccio di eventi nazionali e internazionali attraverso il quale la crisi è maturata, indicava la necessità di "riavvicinare i giovani alla politica" con "l'apporto… della cultura, dell'informazione, della scuola".

Credo che da questa sintonia sia nata la facilità di colloquio nei numerosi incontri avuti con Lui, al Quirinale e telefonici. Fin dalla prima volta mi colpì l'atteggiamento energico e diretto di un uomo non più giovanissimo, la cui storia politica sembrava contrastare con l'eleganza del gran signore napoletano. Del resto, la sua napoletanità era confermata quando, al momento dell'offerta di un caffè accompagnato da un bicchier d'acqua, raccomandava ironicamente, a me toscano, di bere l'acqua prima del caffè.

L'argomento ufficiale degli incontri era quasi un pretesto per domande le più varie e inaspettate a volte addirittura per me imbarazzanti, come valutazioni su persone o cariche o nomine. Io avevo l'impressione che il presidente volesse sentire da me la voce di un cittadino comune, non direttamente coinvolto con la politica, al quale, credo, riconosceva competenze in ambito scientifico e un sincero interesse per la cultura come mezzo di promozione della società civile.

Agli incontri formali seguivano spesso telefonate, anche a casa, preferibilmente di sabato alle 14, per questioni che richiedevano interventi rapidi e decisioni da realizzare prontamente, come era nelle sue abitudini.

Ricordo in particolare che, in seguito alla scomparsa di Rita Levi Montalcini (2012) senatrice a vita su nomina del presidente Carlo Azeglio Ciampi e premio Nobel per la medicina nel 1986, era deciso a sostituirla con uno scienziato di grande livello ed io, suggerendo che sarebbe stato opportuno sostituire un Nobel con un altro Nobel, feci il nome del professor Carlo Rubbia, Nobel per la Fisica nel 1984 e socio onorario dei Lincei. Convinto del suggerimento, il giorno stesso telefonò a Rubbia, che accettò la nomina ritenendola un grande onore, e subito dopo telefonò anche a me compiaciuto del buon esito dell'operazione.

Ricordo ancora che nel 2015, per l'elezione del direttore del Cern di Ginevra, il presidente caldeggiava un candidato italiano nella persona della professoressa Fabiola Giannotti e mi affidò l'incarico di seguire i dettagli della sua elezione in quanto era nata la possibilità della partecipazione di candidati di altri paesi. Io che conoscevo bene Fabiola Giannotti per aver lavorato con Lei in una commissione internazionale e avevo una particolare ammirazione per Lei, per la sua intelligenza eccezionale, accompagnata da una raffinata umanità, me ne

occupai con grande cura e infine la professoressa Giannotti fu eletta all'unanimità direttore del Cern a partire dal 2016. Mi sembra doveroso ricordare che nel 2013 il presidente Napolitano aveva offerto il seggio di senatore a vita a questa scienziata, che però, con sua sorpresa, lo aveva rifiutato preferendo dedicare le sue energie alla sua attività scientifica.

Sempre nel 2013 il presidente nominò senatori a vita l'architetto Renzo Piano e il direttore d'orchestra Claudio Abbado, entrambi figure di primissimo piano nei loro campi di azione, dimostrando con queste scelte la sua fiducia nel ruolo che esponenti del mondo della cultura possono svolgere in politica.

Decise poi di nominare senatore a vita una persona proveniente dal mondo scientifico e, consigliandosi con me si espresse con un perentorio "voglio una donna" un modo perfino buffo che parla però della sua attenzione al tema delle pari opportunità.

Dopo aver considerato insieme diverse possibili candidate di grande livello scientifico, fu scelta una nota giovane scienziata, Elena Cattaneo, che è un'assidua frequentatrice delle sedute del Senato, in cui difende la scienza e il suo finanziamento.

Voglio infine ricordare la costante attenzione che il presidente Giorgio Napolitano ha riservato al tema della formazione dei giovani e alle iniziative che, durante la mia Presidenza, l'Accademia dei Lincei ha promosso in coerenza con il suo compito di diffusione della cultura.

Fin dal 2010 l'Accademia aveva dato vita al Progetto "I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale" con lo scopo di stimolare e facilitare un dialogo costruttivo, a livello delle singole realtà locali, tra le istituzioni di alta cultura e gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Nell'ottobre del 2014, dopo quattro anni di intensa attività del progetto, che ora è presente in 22 città con grande partecipazione dei docenti, fu organizzato il Convegno "I Lincei per una nuova scuola" e il presidente Giorgio Napolitano ci fece l'onore della sua presenza: la sua partecipazione fu per noi, oltre che un grande onore, un segnale di riconoscimento e di incoraggiamento a proseguire nel progetto. Tra gli oratori, tutti molto illustri e appassionati nella ricerca didattica dell'italiano, della matematica e delle scienze, il mio pensiero va a Luca Serianni, grande italianista e amico, la cui tragica e improvvisa scomparsa (2022) ci ha privato di una voce autorevole e di un'instancabile attività in favore della scuola.

Successivamente, nel giugno del 2015, allo scopo di rendere il progetto più autonomo anche finanziariamente, mi adoperai per la nascita di una Fondazione "I Lincei per la scuola" e Giorgio Napolitano accettò la mia proposta di esserne il presidente onorario e partecipò anche ad alcuni incontri. Gli insegnanti, sempre molto numerosi, percepivano la sua presenza (eccezionale per un personaggio con così alte responsabilità) come riconoscimento della dignità della loro professione, e come incoraggiamento a difenderne con la buona pratica il valore sociale.

Grazie agli incontri, che ho cercato di ricostruire sommariamente, ho maturato per il presidente Giorgio Napolitano una grande stima e perfino affetto; ora che anch'io sento il peso dell'età e la fatica che comporta la pur minima attività, provo una grande ammirazione per la determinazione, la curiosità e il motivato coinvolgimento con cui affrontava i compiti della sua alta carica.

Articolo pubblicato il 19 settembre 2025 su

https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/